

di dollari (2,2 nel 2006). I quattro Paesi che hanno beneficiato di un più largo trasferimento netto di risorse sono stati la Cina, il Pakistan, l'Indonesia e l'India. Il volume degli esborsi è aumentato a 6,8 miliardi di dollari dai 5,7 miliardi dell'anno precedente. Di questi il 76 per cento, pari a 5,2 miliardi di dollari, sono stati esborsi della Banca, mentre il restante 24 per cento, pari ad 1,6 miliardi del Fondo.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2007 lo stock del capitale autorizzato e sottoscritto ammontava a 55,97 miliardi di dollari USA, in aumento rispetto ai 53,16 miliardi dell'anno precedente. Le entrate nette della Banca per il 2007 ammontavano a 760 milioni di dollari, mentre il reddito lordo ammontava a 2,2 miliardi, di cui 1,4 miliardi di dollari proveniente dal portafoglio dei prestiti, 683,2 milioni dal portafoglio degli investimenti, e 82,8 milioni da altre fonti.

Per quanto riguarda i Fondi Speciali della Banca le risorse impegnate ammontavano a:

1. 1,9 miliardi di dollari, per il Fondo Asiatico di Sviluppo;
2. 77,5 milioni per il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF);
3. 43,1 milioni per il Japan Special Fund;
4. non ci sono stati impegni nel 2007 per l'Asian Tsunami Fund;
5. 32 milioni per il Pakistan Earthquake Fund.
6. 7,4, milioni per il Fondo di Integrazione e Cooperazione Regionale

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2007

(in milioni di dollari)

Sottoscritto e autorizzato	55.977.810
Numero di quote sottoscritte dall'Italia	63.950
Capitale sottoscritto	1.009,438
Percentuale sul totale (%)	1,80
Potere di voto (%)	1,74

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'anno e gli aspetti finanziari si rinvia al Rapporto Annuale del 2006: http://www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2007/

5. Principali temi di attualità

Durante i negoziati dell'ADF IX, nel 2004, la Banca si era impegnata in un ambizioso programma di riforme per migliorare l'efficacia di sviluppo della Banca. Le iniziative intraprese nei quattro anni trascorsi indicano che la Banca si sta muovendo nella giusta direzione, tuttavia, resta ancora molto da fare. Non è infatti chiaro, mancando specifici indicatori di monitoraggio dei risultati, in quale misura le riforme abbiano contribuito al miglioramento della Banca. Per tale motivo diversi paesi donatori hanno chiesto alla Banca di sviluppare un sistema di monitoraggio istituzionale con il quale misurare i progressi fatti. La sfida maggiore è relativa all'efficacia istituzionale. Nonostante gli sforzi per rendere la Banca più efficiente, dinamica e funzionale, le procedure sono ancora lente e concentrate prevalentemente nella sede centrale. Un certo numero di questioni di *governance* restano ancora da risolvere: l'indipendenza di alcuni Dipartimenti fra cui quello di Valutazione delle Operazioni, il ruolo del Consiglio in alcune decisioni strategiche, la trasparenza nella nomina di nuove posizioni, specialmente a livello dirigenziale, e la gestione delle risorse umane.

Fra le iniziative previste nel programma di riforma lanciato nel 2004 sono state approvate nel 2007 la Revisione del Quadro strategico per lo Sviluppo del Settore Privato relativo ai limiti di esposizione per le operazioni senza garanzia statale; nell'ambito del miglioramento dell'efficacia degli aiuti è stata approvata la proposta presentata dal Management della Banca per modificare l'approccio strategico con i paesi fragili che hanno una bassa performance (*weakly performing countries*).

Durante l'anno è stato, inoltre, discusso un documento di lavoro relativo alla politica di *graduation*. Si ritiene infatti opportuna una revisione della stessa per armonizzarla con quella della Banca Mondiale. Una proposta definitiva sarà presentata nel 2008.

Fra le altre attività di rilievo che si sono svolte nel 2007 si segnalano le seguenti:

Il rapporto del Gruppo di Esperti

La riunione dei Governatori della Banca asiatica di sviluppo (ADB) ha avuto quest'anno per tema centrale il rapporto del gruppo di esperti (*Eminent Persons Group*, o EPG), incaricati dal Presidente Kuroda di fornire la loro visione sul futuro dell'Asia e dell'AsDB. Il rapporto ha avviato il processo di revisione della strategia di lungo periodo della Banca, che si concluderà prima della riunione annuale 2008, ospitata dalla Spagna a Madrid.

Nel rapporto (disponibile su <http://www.adb.org/Documents/Reports/EPG-report.pdf>) si raccomanda alla Banca di cambiare radicalmente il proprio ruolo e di adottare un nuovo paradigma per lo sviluppo adatto ai bisogni di una regione che nel 2020 apparirà profondamente trasformata. In un'Asia, dove il 90 per cento della popolazione vivrà in paesi a medio reddito, la "nuova" AsDB non dovrà più occuparsi solo di lotta alla povertà, ma dovrà favorire una crescita c.d. "*inclusive*", che cioè consenta ai differenti segmenti della società di beneficiarne; dovrà passare dall'obiettivo della crescita economica a quello di crescita sostenibile dal punto di vista ambientale; dovrà infine spostare l'accento dal tradizionale sostegno ai singoli paesi a un'ottica regionale e globale. L'AsDB dovrà concentrarsi solo su alcuni settori (infrastrutture; sviluppo finanziario; energia e ambiente; integrazione regionale; sviluppo e innovazione tecnologica; raccolta e scambio delle conoscenze relative alle politiche di sviluppo e ai settori di intervento citati), abbandonando progressivamente tutti gli altri. La Banca stessa dovrà cambiare, diventando più efficiente e flessibile. Il peso dei membri regionali al suo interno dovrà aumentare, rafforzandone l'identità pan-asiatica.

Strategia 2020: il Quadro Strategico a Lungo Termine (LTSF)

È iniziata durante il 2007 la discussione relativa alla nuova strategia a lungo termine della Banca (che copre il periodo 2008-2020) denominata "Strategia 2020". La Strategia, che sostituisce quella approvata nel 2000, relativa al periodo 2001-2015, vuole fornire alla Banca una base per disegnarsi un ruolo innovativo e di maggior rilievo nella regione per i prossimi anni. A tal fine la Strategia si ispira alle raccomandazioni formulate dal Gruppo di Esperti Illustri (EPG).

la AsDB perseguirà i suoi obiettivi e la sua missione concentrandosi su tre piani strategici complementari: crescita "*inclusiva*", che cioè consenta ai differenti segmenti della società di beneficiarne, crescita sostenibile dal punto di vista ambientale e integrazione regionale. Al fine di mobilitare meglio le risorse e massimizzare i rientri facendo leva sulla sua esperienza, unica istituzione multilaterale nella regione, e i propri vantaggi comparati, nel quadro dell'architettura degli aiuti, la AsDB si concentrerà su cinque indirizzi: i) operazioni e sviluppo del settore privato ii) buon governo e sviluppo delle capacità; iii) condizione della donna e promozione della parità fra i sessi; iv) knowledge solutions; v) promozione delle partnership.

Cinque particolari settori di intervento, che riflettono i bisogni dei paesi in via di sviluppo membri della Banca, completeranno l'agenda della AsDB: i) infrastrutture; ii) ambiente, incluso il tema dei cambiamenti climatici iii) integrazione e cooperazione regionale; iv) sviluppo del settore finanziario; v) educazione.

Gli obiettivi operativi e istituzionali saranno: i) assegnare, entro il 2012, l'80 per cento delle operazioni ai nuovi settori operativi; ii) sviluppare il settore privato, assegnando, entro il 2020, il 50 per cento delle operazioni in tutte le aree operative al settore privato; iii) aumentare il supporto per lo sviluppo sostenibile, inclusi i progetti per ridurre le emissioni di biossido di carbonio e per la lotta ai cambiamenti climatici; iv) aumentare progressivamente le operazioni pubbliche e private a livello regionale e sub-regionale raggiungendo perlomeno il 30 per cento delle attività totali entro il 2020.

Al fine di attuare la Strategia 2020 la Banca si è impegnata ad apportare cambiamenti a livello di gestione delle risorse umane. Sarà infatti necessario adottare nuovi metodi di reclutamento del personale per adattarli ai nuovi prodotti e servizi offerti dalla Banca.

La nona ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico (AsDF X),

A settembre del 2007 è iniziato il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF X), che si è concluso a maggio 2008, in occasione della riunione annuale di Madrid. È stato approvato un volume totale di risorse pari a 11,3 miliardi di dollari, da impiegare in programmi di sviluppo nel periodo 2009-2012, di cui circa 4,6 miliardi provenienti da risorse nuove dei paesi donatori e la differenza provenienti da risorse interne. Nel corso del negoziato tutti i paesi del G7, tranne il Giappone, hanno diminuito le proprie quote. L'impegno italiano ammonta a 93,8 milioni di euro pari al 3 per cento del totale dei contributi. Nella precedente ricostituzione l'Italia aveva partecipato con una quota del 3,9 per cento pari a 107,7 milioni di euro.

L'obiettivo del Fondo continuerà ad essere la riduzione della povertà e il supporto a programmi di sviluppo per i paesi più poveri della regione. In particolare il Fondo continuerà a finanziare progetti nel settore delle infrastrutture, che contribuiscono alla riduzione della povertà, e nei servizi sociali, che contribuiscono alla creazione di nuovi posti di lavoro. L'educazione, ed in particolare azioni che permettano l'accesso allo studio ad un numero più ampio di studenti e pari opportunità fra ragazzi e ragazze saranno fra i temi prioritari dell'AsDF X. Infine il miglioramento della *governance*, essenziale a promuovere un servizio pubblico efficiente, continuerà ad essere uno strumento utilizzato dal Fondo per aiutare i paesi a migliorare la gestione economica, la finanza pubblica e la gestione delle spese.

Così come nella precedente ricostituzione, l'80 per cento dei programmi dell'AsDF X saranno distribuiti sulla base della performance dei paesi (*Performance Based Allocation – PBA*) per dare più risorse a quei paesi che le utilizzano più efficacemente. Il 4,5 per cento delle risorse distribuite con la PBA saranno assegnate ai paesi del Pacifico, mentre il 10 per cento delle risorse disponibili saranno assegnate a progetti sub-regionali. Grande rilevanza è stata attribuita alla fissazione di uno schema programmatico per la misurazione dei risultati raggiunti. Questo sarà uno schema dinamico che si svilupperà nel corso di attuazione dell'AsDF X. Sarà inoltre connesso allo schema per il raggiungimento dei risultati della Banca (quest'ultimo legato all'attuazione della Strategia di lungo periodo), seppur mantenendo le specificità del Fondo relative innanzitutto alla diversa tipologia dei paesi beneficiari.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui alcuni temi di attualità

Tra i diversi temi che hanno dominato l'agenda del Consiglio di Amministrazione, si riporta la posizione sostenuta dall'Italia per il tramite del Direttore Esecutivo su: 1) la Strategia di Lungo Periodo, 2) la revisione della politica di *graduation*, 3) la politica a sostegno dei paesi fragili (*weakly performing countries*), e 4) l'adesione della Banca all'iniziativa HIPC

la Strategia di Lungo Periodo

La discussione relativa alla Strategia 2020 è stata caratterizzata da un tono generalmente positivo, la maggioranza dei direttori ha dato il proprio sostegno alla Strategia in particolare apprezzando l'intenzione della Banca di mantenere come obiettivo trasversale della Banca nei prossimi anni la riduzione della povertà e l'enfasi nella crescita inclusiva per contrastare la povertà. Tema questo che inizialmente non era stato inserito.

Al fine di attuare con successo la Strategia 2020 sarà necessario un impegno continuo da parte del management della Banca nel monitorare e misurare i risultati ottenuti. Alcuni direttori hanno criticato la mancanza all'interno del documento di una analisi dei costi, in particolare relativa ai costi amministrativi e alle risorse umane necessarie ad attuare la strategia.

Diversi direttori fra cui il nostro, hanno quindi chiesto un miglioramento del documento di programmazione del lavoro e del piano di bilancio in quanto con la scomparsa della strategia a medio termine diverrà l'unico strumento strategico di programmazione della Banca.

Per tale mancanza e per l'eccessivo ruolo proposto dalla banca nei paesi a medio reddito, gli Stati Uniti non hanno appoggiato la Strategia 2020.

Le politiche di Salvaguardia

Le tre politiche di salvaguardia adottate dalla Banca asiatica (*environment, resettlement, indigenous peoples*) assicurano standard minimi di protezione ambientale e sociale nei progetti finanziati, richiedendo di evitare o almeno "minimizzare, mitigare e/o compensare" i danni arrecati alle persone, alle comunità o all'ambiente. Un processo di "aggiornamento" e accorpamento delle tre politiche è cominciato nel 2005 e dovrebbe concludersi entro il 2008 con la presentazione al CdA di una proposta di revisione lungamente attesa. Si teme che questa revisione possa portare a un indebolimento degli standard, soprattutto dietro pressione dei paesi beneficiari dei prestiti, Cina e India in testa. Da parte italiana e della nostra *Costituency* è stato dunque chiesto alla Banca di assicurare standard ambientali e sociali elevati nelle operazioni finanziate dalla Banca e coerenti con quelli delle altre banche di sviluppo.

Strategia sui paesi a bassa performance

Il Consiglio di amministrazione ha approvato la strategia per il sostegno ai paesi in condizione di fragilità e a bassa *performance*. In questo contesto sono stati valutati positivamente l'obiettivo di armonizzare e coordinare l'attività delle istituzioni multilaterali e agenzie bilaterali in questi paesi, e il riferimento ai Principi dell'OCSE/DAC per il coinvolgimento nei paesi fragili, come principi guida della strategia della Banca. Nonostante l'ampio consenso espresso, dell'approccio presentato dalla Banca si è criticata la mancanza di concretezza sugli strumenti e modalità di intervento che necessariamente dovranno essere adattati alle diverse situazioni. Inoltre, è stata sottolineata l'importanza di mantenere comunque la rilevanza del sistema di allocazione delle risorse in funzione della *performance* e di richiedere le necessarie competenze professionali ed offrire adeguati incentivi legati all'attività in questi paesi.

Partecipazione all'HIPC

Con l'eleggibilità dell'Afghanistan all'iniziativa HIPC, si è posta la questione relativa alla partecipazione della Banca Asiatica agli sforzi internazionali per assicurare la sostenibilità del debito dei paesi altamente indebitati. L'Italia, e la maggioranza del Consiglio di amministrazione ha sostenuto l'opportunità che anche l'ADB partecipasse alla riduzione del debito nell'ambito dell'iniziativa HIPC. Per quanto riguarda il finanziamento del costo di tale partecipazione è opportuno ricorrere principalmente a risorse interne della Banca, sebbene si sia anche sottolineata la necessità di garantire la sostenibilità finanziaria dell'istituzione.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca detiene una quota azionaria pari all'1,83 per cento³², nel Fondo, invece, una quota pari al 3,9 per cento. L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta solo, alternativamente, alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Un analogo schema regola la rotazione dei paesi nelle due posizioni di Consigliere (*Advisor*) del Direttore Esecutivo, rispettivamente assegnate, a turno, l'una a Francia, Italia e Svizzera, l'altra a Belgio, Portogallo e Spagna. Questo schema di rotazione potrà essere rimesso in discussione nel 2009, qualora uno o più paesi della *constituency* lo richiedano. Nel settembre 2005 si è concluso il mandato del Direttore Esecutivo italiano, che è stato sostituito da un francese. L'Italia è adesso presente con un rappresentante nella posizione di Consigliere.

Per quanto concerne i **fondi fiduciari**, il 18 novembre 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ne ha istituito uno per un valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, amministrato dalla Banca e divenuto operativo il 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce presso la Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione ed è su base completamente "slegata" (la Banca Asiatica non accetta fondi "legati"), ma tutti i progetti da finanziare sono sottoposti all'approvazione del MEF.

Nell'accordo sono individuati una serie di paesi e settori prioritari. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Tailandia. I settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie "pulite", sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Dalla sua istituzione nel 1999, il fondo fiduciario italiano ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. L'ultimo progetto finanziato risale al 2002. Al 31 marzo 2008 nel Fondo risultavano ancora disponibili 934.349 dollari.

6.1 Appalti

La percentuale del *procurement* (commesse) di beni e servizi in favore delle imprese italiane è stata pari allo 0,92 per cento del totale, equivalente a 40,95 milioni di dollari. Questo dato rappresenta un netto aumento rispetto allo 0,44 per cento del 2006. L'Italia si piazza dunque all'undicesimo posto nella graduatoria dei Paesi membri. I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (35,64 per cento), India (26,76 per cento), Indonesia (6,44 per cento), Pakistan (5,88 per cento) e Bangladesh (5,78 per cento).

Gli esborsi a favore di imprese italiane sono stati pari a 44,48 milioni di dollari pari al 1,78 per cento.

6.2 Personale italiano

Al momento della compilazione della relazione³³ sono presenti 13 italiani su un totale di 867, in percentuale pari a 1,5, in diminuzione rispetto ai 18 presenti al 31 dicembre 2007. La presenza di italiani nei ranghi del personale della Banca rimane insoddisfacente per quanto riguarda le posizioni più alte della gerarchia (livelli 7-10), dove sono presenti soltanto 2 italiani. Di questi uno è diventato Direttore Generale (livello 9) nell'agosto 2008. Tra le cause dell'insoddisfacente presenza italiana ai livelli più alti non va sottovalutata la collocazione geografica della Banca a Manila, che scoraggia molti potenziali candidati.

³² In base a questa quota azionaria, l'Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.

³³ Settembre 2008.

VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. In ordine di tempo la prima creata fu la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)³⁴, istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente Africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Nell'ambito delle sue operazioni la Banca presta una particolare attenzione ai progetti nazionali e multinazionali volti a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I Paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80 con una quota azionaria del 33,5 per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione. A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo opera attraverso prestiti a valere sul capitale ordinario (OC) a condizioni quasi di mercato (soltanto un numero ristretto di paesi africani, fra cui tutti i nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono che inizialmente erano utilizzate solo per finanziare operazioni di assistenza tecnica. Già dalla nona ricostituzione si era deciso di aumentare la quota da destinare ai doni e di utilizzarla anche per interventi nel settore sociale e nei paesi che escono da conflitti armati. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, in assoluto una delle regioni più povere del mondo. Attualmente, la membership del Fondo è costituita da 26 paesi non regionali.

Durante il 2007 si sono svolti i negoziati per l'undicesima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano, conclusosi a dicembre con un accordo per un ammontare totale di 5,76 miliardi di Unità di Conto³⁵ (pari a circa 8,9 miliardi di dollari USA), se si esclude il gap strutturale di 154 milioni di UC. Di questi 3,7 miliardi provengono dai paesi donatori e 2,06 miliardi da risorse generate internamente dal Fondo e dalla Banca Africana. L'ammontare totale raccolto equivale ad un aumento del 52 per cento rispetto alle risorse mobilitate durante la precedente ricostituzione.

Le operazioni del Fondo si concentreranno sul miglioramento della *governance*, sull'integrazione regionale ed in particolare sullo sviluppo delle infrastrutture (per una quota pari al

³⁴ La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *African Development Bank*

³⁵ Ai fini contabili il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo utilizza come valuta l'Unità di Conto. Essa ha lo stesso valore dei Diritti Speciali di Prelievo.

17,5 per cento), e per sostenere la ripresa dei paesi più fragili dell'Africa (per i quali è stata istituita una *facility* ad hoc con un ammontare pari al 7,5 per cento sul totale delle risorse disponibili) L'impegno finanziario italiano, condizionato alla approvazione del Parlamento e distribuito nell'arco di dieci anni, è di 218 milioni di euro pari al 5,26 per cento³⁶ del totale.

Nel corso del 2004 era stato completato il processo di trasferimento temporaneo della Banca Africana di Sviluppo a Tunisi. Durante l'Annual Meeting del 2007, è stato sollecitato, da parte di alcuni Governatori, un rapido rientro in Costa d'Avorio, paese ospitante della sede, o nel caso la situazione di crisi non sia risolta entro due anni, in un altro paese dell'Africa Sub Sahariana. Il Consiglio dei Governatori ha quindi prorogato per un ulteriore anno il trasferimento in Tunisia con richiesta di un resoconto da parte della Costa d'Avorio al Consiglio dei Governatori nell'anno successivo.

2. Struttura ed organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal Management. Tuttavia, tranne per i casi specificamente previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile per l'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione. Per l'Italia ha la funzione di Governatore, il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, eletto ogni tre anni³⁷ dal Consiglio dei Governatori, è composto da 18 Direttori, 12 regionali e 6 non regionali. Invece il Consiglio di Amministrazione del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 non regionali.

Il Presidente della Banca, che secondo lo statuto deve essere cittadino di un paese regionale membro dell'istituzione³⁸, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente. Egli presiede i lavori del Consiglio di amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'istituzione è formata da cinque Vice presidenze – due per i Dipartimenti delle Operazioni, uno per Finanza, uno per Personale e Affari Generali e uno per la Ricerca e lo Sviluppo - con un personale, al dicembre 2007, di circa 1142 unità.

3. Attività dell'anno

Nel 2007 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato un totale di 100 prestiti per un ammontare di 4.818,72 milioni di dollari USA. Questi sono stati distribuiti fra la Banca, la quale ha approvato 29 fra prestiti e doni, e il Fondo che ha approvato 54 fra prestiti agevolati e doni, e 17 operazioni finanziate dai Fondi Speciali .

³⁶ La decisione di ridistribuire fra i donatori il peso della riduzione del cosiddetto "gap strutturale" dal 27,81 al 5 per cento del totale delle risorse, ha comportato un aumento generalizzato delle percentuali. Per l'Italia ciò ha comportato un aumento della quota percentuale dal 4 al 5,26 per cento

³⁷ Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

³⁸ Tale disposizione fa parte di un ventaglio di norme forgiate con l'intenzione di "preservare il carattere africano" della Banca.

Tabella 1: Distribuzione settoriale dei prestiti (anno 2007)
(in milioni di dollari USA)

SETTORI	GRUPPO		BANCA		FONDO	
	Ammontare	percentuale	ammontare	Percentuale	ammontare	percentuale
Trasporti	1177.38	29.3	587.14	25.2	601.72	34.9
Multisettori ale	143.47	3.6	32.26	1.4	112.61	6.5
Agricoltura	277,5	6.9	15.93	0.7	261.57	15.4
Finanze	136,3	3.4	136.3	5.9	0	0
Settore Sociale	185.8	4.6	0	0	185.8	10.9
Settore Idrico	329	8.2	21.68	0.9	310.53	18.0
Comunicazi one	51.32	1.3	51.32	2.2	0	0
Energia	1446.7	36	1214.34	52.1	246.47	14.3
Industria	252.4	6.3	252.4	11.0	0	0
Ambiente	15.2	0.4	15.2	0.7	0	0
(A) Totale	4017.02	100	2332.14	100	1684.88	100
HIPC	237.7	n.a	0	n.a	237.7	n.a
Fondi Speciali	71.1	n.a.	0	n.a.	71.1	n.a.
Garanzie	203.79	n.a	0	n.a	203.79	n.a
Equity	289.11	n.a	289.11	n.a	0	n.a
(B) Totale	801.70	n.a	289.11	n.a	512.59	n.a
TOTALE (A+B)	4818.72	n.a	2623.30	n.a	2195.42	n.a

L'attività del Gruppo rispetto all'anno precedente ha registrato un aumento del 19,2 per cento. Il 53,9 per cento delle operazioni del Gruppo sono state effettuate dalla Banca mentre il 44,6 dal Fondo e l'1,5 per cento dai Fondi Speciali.

I prestiti al settore pubblico o con garanzia statale sono stati pari al 56,6 per cento del totale delle operazioni del Gruppo, mentre i prestiti al settore privato hanno rappresentato il 31,6 per cento.

Le operazioni finanziate nel 2007 hanno seguito a riflettere le strategie paese e le priorità di sviluppo degli stati regionali membri della Banca. I 4 settori che hanno beneficiato di una quota maggiore di finanziamenti sono stati: le infrastrutture con una quota del 74,8 per cento (che comprende trasporti, energia, acqua e comunicazioni), agricoltura e sviluppo rurale con una percentuale del 6,9, industria con il 6,3 per cento del totale e il settore sociale con il 4,6 per cento.